

VERNASCA - «Quintali, tonnellate di pesce morto e buttato in pasto agli uccelli e ai topi». Una «vergogna», secondo il nostro lettore Marco Gregori.

Non si poteva fare altrimenti, invece, secondo il parere della Provincia, interpellata dal nostro giornale, perché «i pesci che passano attraverso le turbine restano feriti in modo grave e non possono essere portati altrove pena la trasmissione di malattie alla fauna ittica di altri corsi d'acqua».

Ma andiamo per ordine. Il 7 novembre scorso è stato effettuato lo svaso della diga di Mignano. Scrive Gregori: «Senza preoccuparsi minimamente della fine che avrebbe fatto il pe-

VERNASCA - L'accusa di un lettore e la replica della Provincia: «Siamo costretti»

«Svaso diga, massacro di pesci»

sce presente nelle acque della diga. Alla fine è uscito un fiume di pesci nell'Arda e, in parte, nelle mani di qualche persona che, a conoscenza del fatto, si è venuta a trovare nelle vicinanze».

Secondo la Provincia, invece, che si è occupata dello svaso, le persone non erano lì casualmente, ma erano state «chiamate per provvedere a portare via il pesce in modo che non riamesse a terra».

Cosa peraltro confermata dal

lettore che scrive: «Nel pomeriggio c'è stato un via vai di automezzi e di persone che sono andati a raccogliere il pesce morto sulla riva, come si può fare sul mercato, solo che qui era gratis».

Continua Gregori: «Quintali e quintali di pesce, tonnellate, morto e buttato in pasto agli uccelli e ai topi. Probabilmente sarà più economico così che non ripopolare la diga successivamente, ma è certamente un'abitudine di pessimo gusto. Ai tanti che, come me, amano la natura e

vanno a pesca rispettando le regole piange il cuore quando si assiste a certe scene».

Il lettore si domanda con che spirito possono fare sorveglianza i guardapesca e le guardie che si occupano dei controlli se tanto sanno che a fine stagione il loro lavoro viene cancellato in questo modo.

«Con che stato d'animo possono multare il pescatore disonesto che tiene una trota o una tinca di 20 centimetri, o comunque un qualsiasi altro pesce sot-

to la misura minima, quando pesci di 10 centimetri vengono fatti marcire sulla riva dell'Arda?».

E conclude: «Non sarebbe meglio e più etico catturare il pesce vivo, depositarlo provvisoriamente in qualche vascone e poi reintrodurlo successivamente nello stesso invaso?».

Abbiamo girato la stessa domanda alla Provincia. Ci hanno risposto che non è possibile «perché il pesce, quando esce dalle turbine della diga, è ridotto male e non può essere trasferito altrove per motivi sanitari». L'ente sostiene anche che «è impossibile andare nel fango della diga e prelevare il pesce prima che passi attraverso le turbine».